

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XII**
N. **281**

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 17 SETTEMBRE 1998

Risoluzione
sul cambiamento climatico nella prospettiva della conferenza
di Buenos Aires (novembre 1998)

Annunziata il 2 novembre 1998

IL PARLAMENTO EUROPEO,

vista la sua risoluzione del 2 marzo 1995 su una strategia per la protezione climatica nell'Unione europea (1),

vista la sua risoluzione del 14 marzo 1997 sulla Comunicazione della Commissione « Una piattaforma comune: orientamenti per l'Unione europea in preparazione della sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite che si terrà a New York nel giugno 1997 per riesaminare l'Agenda 21 e i risultati della Conferenza delle Nazioni Unite sull'am-

biente e lo sviluppo tenutasi a Rio de Janeiro nel giugno 1992 » (2),

viste la risoluzione approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 30 ottobre 1997 a Lomé (Togo) sulla cooperazione ACP-UE in materia di cambiamento climatico e la terza Conferenza delle parti firmatarie della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico,

visti la sua risoluzione del 30 gennaio 1997 sul Libro verde della Commissione

(1) G.U. C 68 del 20 marzo 1995, pag. 47.

(2) G.U. C 115 del 14 aprile 1997, pag. 228.

«Verso una corretta ed efficace determinazione dei prezzi nel settore dei trasporti – Strategie di intervento per l'internalizzazione dei costi esterni dei trasporti nell'Unione europea» (3) e il suo parere del 17 luglio 1997 sulla proposta di direttiva del Consiglio concernente la tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di talune infrastrutture (4),

viste le Comunicazioni della Commissione concernenti il cambiamento climatico e l'approccio dell'Unione europea per la Conferenza di Kyoto [COM(97)0481] e la dimensione del cambiamento climatico [COM(97)0196],

visto il Protocollo firmato dai 36 paesi AOSIS (Alleanza dei piccoli Stati insulari) in merito ad una riduzione del 20 per cento, entro il 2005, delle emissioni di CO₂ nei paesi sviluppati,

vista la sua risoluzione del 19 novembre 1997 sulla Conferenza di Kyoto relativa al cambiamento climatico (5),

visto il Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite in materia di cambiamento climatico del 10 dicembre 1997,

vista la dichiarazione pronunciata dal Commissario per l'ambiente dinanzi al Parlamento europeo il 18 dicembre 1997,

vista la sua risoluzione del 19 febbraio 1998 sulla politica ambientale e il cambiamento climatico dopo il vertice di Kyoto (6),

viste le dichiarazioni del Presidente del Consiglio e del Commissario per l'ambiente del 17 febbraio 1998,

vista la Comunicazione della Commissione «Cambiamento climatico – verso una strategia comunitaria post Kyoto» [COM(98)0353],

viste le conclusioni delle riunioni del Consiglio Ambiente del 23 marzo e 16 giugno 1998,

vista la comunicazione della Commissione «Attuazione della strategia comunitaria di riduzione delle emissioni di CO₂ delle autovetture: l'accordo ambientale con l'industria automobilistica europea» [COM(98)0495],

vista la dichiarazione del Vertice dei Capi di Stato dei paesi non allineati, svoltosi in Sudafrica dal 29 agosto al 4 settembre 1998, su una ripartizione equa dei diritti di emissione,

vista la dichiarazione solenne di Stoccarda del 19 giugno 1983 per quanto riguarda la partecipazione del Parlamento europeo alla conclusione di importanti accordi internazionali,

A. considerando il fallimento del vertice G8 tenutosi a Birmingham (Inghilterra) nel maggio 1998, che non è riuscito a svolgere un ruolo di punta in questo settore,

B. considerando che nella riunione del giugno 1998 l'Agenzia ausiliaria di consulenza scientifica e tecnologica (SUBSTA) è stata incapace di compiere progressi sulle questioni da risolvere a livello di COP 4 a Buenos Aires,

C. considerando le visite effettuate in Cina nel giugno-luglio 1998 dal Presidente Clinton e dal vice primo ministro britannico John Prescott in qualità di Presidente in carica dell'Unione europea, nell'ambito delle quali il cambiamento climatico ha costituito uno dei temi fondamentali,

D. considerando la gravità degli incidenti che nel 1998 hanno colpito le foreste di Indonesia, Brasile, Stati Uniti e altri paesi,

(3) G.U. C 55 del 24 febbraio 1997, pag. 41.

(4) G.U. C 286 del 22 settembre 1997, pag. 217.

(5) G.U. C 371 dell'8 dicembre 1997, pag. 79.

(6) G.U. C 80 del 16 marzo 1998, pag. 227.

E. considerando che gli impegni assunti dai paesi dell'allegato 1 del protocollo di Kyoto rappresentano per i paesi non figuranti nell'allegato stesso il primo segnale concreto e visibile della serietà dell'impegno dei paesi sviluppati ad assumersi la propria parte di responsabilità « comuni ma differenziate » per contenere e controllare il cambiamento climatico,

F. considerando che nel 1995 le concentrazioni globali di biossido di carbonio hanno registrato un aumento del 30 per cento, passando a 385 ppmv dal livello pre-industriale di circa 280 ppmv, e stanno ora aumentando al ritmo di 1,5 ppmv l'anno (0,4 per cento l'anno),

G. considerando che le concentrazioni globali di metano si aggiravano sui 1.720 ppbv, ossia un valore due volte e mezzo superiore le concentrazioni pre-industriali (circa 700 ppbv), e stanno aumentando di circa 8 ppbv l'anno, con un incremento annuo dello 0,46 per cento,

H. considerando che nel 1995 le concentrazioni globali di protossido di azoto erano valutate intorno ai 312 ppbv, dunque erano superiori del 15 per cento circa al livello pre-industriale, e stanno aumentando di 0,5 ppbv l'anno, con un incremento annuo dello 0,16 per cento,

I. considerando che il 1997 è stato l'anno più caldo del secolo, con una temperatura superiore di 0,43 °C alla temperatura media del periodo 1960-1990,

J. considerando che, secondo uno studio recentemente pubblicato dall'Agenzia europea dell'ambiente e concernente una seconda valutazione della situazione dell'ambiente in Europa, è molto probabile che la vecchia promessa dell'Unione di stabilizzare le emissioni di biossido di carbonio al livello del 1990 entro il 2000 sarà disattesa,

K. considerando che, data la mancanza di un'intesa fra i governi dei 15 Stati membri in merito all'introduzione a livello di Unione di un'imposta sull'energia e sulle

emissioni di CO₂ conformemente agli orientamenti proposti dalla Commissione nel 1995, è estremamente difficile per l'Unione tener fede all'impegno assunto a Kyoto e concernente la riduzione dell'8 per cento, per il 2010, delle emissioni di gas responsabili dell'effetto serra,

L. considerando che, secondo lo studio già ricordato dell'Agenzia europea dell'ambiente, per garantire che in futuro l'innalzamento della temperatura non superi gli 0,1 °C per decennio e che l'aumento del livello dei mari non superi i 2 cm per decennio (valori limite provvisori presunti ai fini della sostenibilità ambientale) è necessario che entro il 2010 i paesi industrializzati, ossia i paesi dell'allegato 1, riducano le loro emissioni di gas serra di almeno il 30 per cento (o addirittura del 55 per cento) rispetto ai livelli del 1990,

M. considerando che il Protocollo di Kyoto risulterebbe privo di significato qualora non venisse ratificato e che, per entrare in vigore, esso deve essere ratificato da almeno 55 parti contraenti la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico, comprese quelle fra le parti dell'allegato 1 complessivamente responsabili, nel 1990, di almeno il 55 per cento delle emissioni totali di biossido di carbonio imputabile alle parti dell'allegato 1,

N. considerando che, sebbene alcuni segnali inducano a ritenere che l'amministrazione USA si stia adoperando per procedere alla ratifica — come testimoniano i recenti discorsi del vicepresidente Gore — e che l'opinione pubblica potrebbe orientarsi nella stessa direzione, la posizione del Congresso USA sul Protocollo di Kyoto continua ad essere prevalentemente scettica, visto che esso non risponde ai criteri della risoluzione Byrd in cui si chiede una soluzione mondiale ad un problema mondiale,

O. considerando pertanto che il principale obiettivo dei negoziatori in vista della COP 4 di Buenos Aires è quello di

cercare un accordo su una serie di principi comuni e su un negoziato post Buenos Aires sulla base del quale il Protocollo di Kyoto possa venir ratificato da tutti i paesi dell'allegato 1 e tutti i paesi non inseriti in tale allegato possano progressivamente introdurre limiti quanto alle emissioni,

1. deplora i limiti del documento strategico della Commissione e invita la Commissione e gli Stati membri a svolgere un ruolo guida nel negoziare un accordo su una serie di principi comuni e su un quadro negoziato post Buenos Aires;

2. ribadisce e sottolinea ancora una volta il proprio punto di vista, secondo cui una serie di principi comuni dovrà basarsi tra l'altro su:

un accordo che definisca un limite vincolante a livello mondiale per quanto concerne le emissioni globali, compatibile con una concentrazione atmosferica massima di 550 ppmv equivalente CO₂,

una ripartizione iniziale dei diritti in materia di emissioni conformemente agli obiettivi di Kyoto,

una convergenza progressiva verso una ripartizione equa dei diritti di emissione su base *pro capite* entro una data concordata del prossimo secolo,

una successiva riduzione generale dei diritti di emissione in modo da raggiungere la riduzione raccomandata dal Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico,

un accordo relativo ad un tetto quantitativo sull'uso del meccanismo di flessibilità che garantirà che la maggioranza delle riduzioni di emissioni siano effettuate a livello nazionale conformemente allo spirito degli articoli 6, 12 e 17 del protocollo Kyoto; in tale contesto il commercio dei diritti di emissione deve essere soggetto ad adeguare procedure di controllo, valutazione e applicazione,

un meccanismo adeguatamente finanziato per promuovere il trasferimento di

tecnologia dai paesi dell'allegato 1 a quelli che non vi rientrano;

3. invita la Commissione e il Consiglio, in attesa di un accordo relativo a detta serie di principi comuni, a procedere all'adozione a livello europeo di tutte le proposte figuranti negli « Elementi di una strategia in materia di cambiamento climatico » dell'ottobre 1997; invita la Commissione e gli Stati membri a promuovere con urgenza le politiche e le misure che l'Unione europea deve adottare per rispettare gli impegni assunti a Kyoto;

4. ritiene che il Protocollo di Kyoto costituisca una valida base per ulteriori lavori in risposta al cambiamento climatico, e sollecita una rapida ratifica del medesimo al fine di garantire che le riduzioni concordate vengano conseguite;

5. si impegna a garantire che il Protocollo di Kyoto assicuri riduzioni reali delle emissioni dei gas responsabili dell'effetto serra da parte dei paesi industrializzati entro il 2008-2012;

6. si adopererà per garantire che la COP stabilisca norme certe, chiare e giuste volte a disciplinare l'attuazione, i meccanismi di sviluppo pulito e il commercio di diritti di emissione;

7. sottolinea in particolare l'urgenza con cui la Commissione dovrebbe elaborare un Libro Verde sull'applicazione di strumenti economici e fiscali specificatamente intesi a invertire la tendenza del cambiamento climatico e ad abolire sovvenzioni controproducenti;

8. invita tutte le parti coinvolte nel processo decisionale, e in particolare il Consiglio, ad accelerare l'adozione di una direttiva volta a introdurre un'imposta sull'energia e le emissioni di biossido di carbonio, nonché di una direttiva che ridefinisca il quadro comunitario per la tassazione dei prodotti dell'energia;

9. invita l'Unione europea a sostenere proposte relative ad un incontro ministeriale da tenersi in Giappone nel settembre 1998 e ad un incontro dei « Friends of the Chair » in Canada nell'ottobre 1998 per conferire l'impulso politico necessario al buon esito della COP 4 di Buenos Aires;

10. invita gli Stati Uniti a prendere le misure necessarie per giungere a una rapida ratifica del protocollo di Kyoto;

11. esprime le seguenti considerazioni per quanto attiene alla comunicazione della Commissione [COM(98)0495]:

a) rileva che detta comunicazione nonché l'impegno dell'Associazione dei costruttori europei di autoveicoli (ACEA) sulla riduzione delle emissioni di CO₂ delle autovetture [COM(98)0495] non rispondono in modo soddisfacente ad alcune questioni urgenti ed essenziali per il successo dell'attuazione:

nulla viene stabilito circa la sussistenza dell'impegno nel caso in cui vengano a mancare i presupposti indicati dall'ACEA e dalla Commissione, o uno di essi,

la « gamma di riferimento » di 165-170 g/km per il 2003 indicata nell'impegno dell'ACEA rappresenta un criterio troppo impreciso, che potrebbe essere troppo debole come unico indicatore in caso di necessità di una revisione,

la comunicazione della Commissione non descrive la procedura per un'eventuale revisione nel 2003; non può bastare il rinvio ad un futuro scambio di corrispondenza fra la Commissione e l'ACEA,

le procedure di un sistema di controllo gestito in comune dall'ACEA e dalla Commissione, la cui attuazione non è da prevedersi in tempi brevi, restano indeterminate; anche in questo caso non può bastare il rinvio a future disposizioni da adottarsi mediante uno scambio di corrispondenza fra Commissione e l'ACEA,

non sono previste disposizioni per il caso in cui uno o più costruttori che sono

membri dell'ACEA non mantengano i loro impegni derivanti dall'accordo,

il metodo proposto per la riduzione delle emissioni di CO₂ delle autovetture ha un senso, sia dal punto di vista ambientale che da quello economico, solo se la Commissione concluderà contemporaneamente accordi di tenore molto simile con i costruttori che importano veicoli nella Comunità europea;

b) sottolinea che anche per l'impegno in questione dell'Associazione dei costruttori europei di autoveicoli (ACEA) sussistono i dubbi di fondo circa l'efficacia degli impegni volontari che questo Parlamento ha manifestato in molteplici occasioni;

c) condivide l'opinione della Commissione che il predetto impegno dell'ACEA richiede la notifica ai sensi dell'articolo 85 del trattato CE;

d) ricorda che questo Parlamento e il Consiglio hanno formulato congiuntamente un obiettivo di 120 g/km (5 l/100 km per i motori a benzina e 4,5 l/100 km per i motori *diesel*) come valore medio delle emissioni di CO₂ nel 2005; tale obiettivo potrà essere raggiunto solo se verrà considerato insieme allo strumento degli incentivi fiscali e a disposizioni per un'etichettatura uniforme delle autovetture nuove recante l'indicazione del consumo medio di carburante;

e) potrà dare il proprio consenso alla procedura annunciata dalla Commissione nella comunicazione citata solo se tutte queste questioni aperte troveranno una soluzione soddisfacente in sede di negoziati con l'ACEA e con le altre associazioni;

12. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione, al Consiglio, ai governi e ai Parlamenti degli Stati membri, nonché al Segretariato della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico con la richiesta di farla pervenire a tutte le parti contraenti che non siano Stati membri dell'UE.

GEORGIOS ANASTASSOPOULOS
Vicepresidente